

Cappella Marciana

direttore **Marco Gemmani**



In Templo Domini

Musica sacra e liturgie nelle basiliche

BASILICA DI SANT'APOLLINARE IN CLASSE

domenica 23 giugno 2024, ore 10

Antonio Lotti

(1666-1740)

Ingresso

Iubilate Deo

Offertorio

Magnus Dominus

Santo

Sanctus (dalla Messa in Do)

Comunione

Ecce panis

Laudate Dominum

Ecce ego mitto vos

Finale

Salve Regina

Testi

*Iubilate Deo omnis terra.
Servite Domino in laetitia, in exultatione.
(Salmo 99)*

*Magnus Dominus
et laudabilis nimis in civitate Dei nostri,
in monte sancto eius.
Quoniam hic est Deus
et in saeculum saeculi ipse reget nos
in saecula.
(Salmo 47,2)*

*Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus
Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.*

*Ecce panis angelorum,
factus cibus viatorum:
vere panis filiorum,
non mittendus canibus.
(dalla sequenza Lauda Sion)*

*Laudate Dominum in sanctis ejus
laudate eum in firmamento virtutis ejus
laudate eum in virtutibus ejus
laudate eum secundum multitudinem
magnitudinis ejus
laudate eum in sono tubae
laudate eum in psalterio et cithara,
in tympano et choro
laudate eum in cordis et organo*

Acclamate al Signore, voi tutti della
terra, servite il Signore nella gioia,
con esultanza.

Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio,
nel suo monte sacro.
Perché questo è Dio,
in eterno egli è colui che ci guida in ogni
tempo.

Santo, Santo, Santo il Signore Dio
dell'Universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua
gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del
Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.
Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza.
Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.
Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.
Lodatelo con cimbali sonori,

*laudate eum in cymbalis benesonantibus
laudate eum in cymbalis jubilationis
omnis spiritus laudet Dominum.*
(Salmo 150)

*Ecce ego mitto vos
sicut oves in medio luporum, dicit
Dominus.
Estote ergo prudentes sicut serpentis
et simplices sicut columbae.*
(Matteo 10,16)

*Salve Regina, mater misericordiae
vita dulcedo, et spes nostra, salve.
Ad te clamamus exules filii Evae,
ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo, advocata nostra,
illos tuos misericordes oculos ad nos
converte
Et Iesum benedictum, fructum ventris tui.
nobis, post hoc exilium ostende.
O clemens, o pia, o dulcis virgo, Maria.*

Iodateo con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore.

Ecco: io vi mando come pecore in mezzo
ai lupi, dice il Signore.
Siate dunque prudenti come serpenti e
semplici come colombe.

Salve Regina, madre di misericordia
vita, dolcezza, speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva,
a te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi
e mostraci dopo questo esilio Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.



La Cappella Musicale della Basilica di San Marco di Venezia

La Cappella Marciana discende direttamente dalla antica “Cappella della Serenissima Repubblica in San Marco” che è stata la cappella del doge di Venezia per cinque secoli. I primi documenti attestanti la presenza di una formazione vocale attiva presso la Cappella Ducale di Venezia risalgono al 1316, per cui si può affermare che la Cappella Marciana sia una delle più antiche istituzioni musicali al mondo. Un altro elemento di rilievo è costituito dall'enorme quantità di opere musicali nei secoli destinate a essa. La produzione dei circa duecento maestri operanti nella Basilica Ducale supera abbondantemente quella di ogni altra istituzione musicale. Infatti, la particolare posizione geopolitica di Venezia, la continua serie di scambi con le varie culture europee e mediterranee, rese la Cappella di San Marco un punto di riferimento universalmente riconosciuto per un lungo lasso di tempo, il che ha contribuito a rendere la Serenissima una delle capitali mondiali della musica – ma la funzione propositrice di idee sempre nuove rimane anche in tempi più recenti una costante della Cappella Marciana. Si tratta poi di una delle rare formazioni che esegue regolarmente polifonia durante l'ufficio liturgico, in continuità con la propria tradizione; inoltre da secoli, senza soluzione di continuità, essa presenza regolarmente alle funzioni della Basilica. Da qualche tempo i suoi maestri si sono dedicati al recupero delle opere scritte anticamente per questa cappella, per cui nella basilica dorata si possono ascoltare opere antiche di quattro o cinque secoli accanto ad altre composte oggi.



Marco Gemmani

È il trentaseiesimo Maestro di cappella della Basilica di San Marco a Venezia, la prestigiosa Cappella che vanta 700 anni di vita, nella quale in passato hanno operato musicisti come, tra i tanti, Andrea e Giovanni Gabrieli e Claudio Monteverdi.

Le esecuzioni della Cappella Marciana da lui guidata, durante le funzioni liturgiche di tutto l'anno, sono divenute ormai un punto fermo per chi vuole ascoltare musica di rara bellezza nella splendida cornice dorata della Basilica di San Marco. Oltre all'intensa attività

liturgica e concertistica in Basilica, Gemmani dirige la Cappella Marciana nelle esibizioni in numerose sedi europee. Alla sua guida ha inciso per numerose case discografiche e ha ottenuto il Primo premio nella categoria Early Music del prestigioso International Classical Music Awards 2020 con il cd *Willaert e la Scuola Fiamminga a San Marco*.

È direttore, compositore, musicologo, ricercatore, curatore di mostre, autore di numerose trascrizioni musicali inedite di cui è revisore ed editore. È stato docente di Direzione di coro e di Composizione corale presso il Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia.

Cappella Marciana

Maria Clara Maiztegui, Maria Cristina Rinaldi *soprani*

Maria Baldo, Claudia Graziadei *alti*

Jake Dyble, Enrico Imbalzano *tenori*

Marcin Wyszowski, Luca Scapin *bassi*

direttore Marco Gemmani

Le liturgie domenicali

Nel mare vivono i pesci e tacciono. Gli animali sulla terra gridano, ma gli uccelli, il cui spazio vitale è il cielo, cantano. [...] L'uomo porta in sé la profondità del mare, il peso della terra e l'altezza del cielo; perciò sono sue anche tutte e tre le proprietà: il tacere, il gridare e il cantare. [...] La vera liturgia, gli restituisce la sua totalità. Gli insegna di nuovo il tacere e il cantare, aprendogli la profondità del mare e insegnandogli a volare, l'essere dell'angelo; [...] anzi, possiamo dire che la vera liturgia si riconosce proprio dal fatto che essa ci libera dall'agire comune e ci restituisce la profondità e l'altezza, il silenzio e il canto. La vera liturgia si riconosce dal fatto che è cosmica. Essa canta con gli angeli. Essa tace con la profondità dell'universo in attesa. E così essa redime la terra.

(Joseph Ratzinger)

Basilica di Sant'Apollinare in Classe

È il più grande esempio di Basilica paleocristiana in assoluto, grandiosa e solenne. È consacrata come Sant'Apollinare nel 549 da Massimiano di Pola, primo arcivescovo della città, prestigioso emissario dell'imperatore Giustiniano. La leggenda racconta che vi abbia trovato sepoltura proprio il proto vescovo Apollinare, martirizzato nell'angiporto di Classe il 23 luglio del 74 dopo Cristo. In origine la facciata è preceduta da un quadriportico, di cui si sono trovati alcuni resti nel 1870. Sulla destra dell'edificio si innalza, massiccio, il campanile cilindrico, del decimo secolo e il più bello del territorio: alto 37 metri e mezzo, è movimentato da monofore, bifore e trifore. L'interno di Sant'Apollinare in Classe è a tre navate, separate da 24 colonne di marmo greco. Poi lo splendore dei mosaici che rivestono il presbiterio e il catino absidale: sono gli ultimi eseguiti a Ravenna da artisti bizantini. In queste decorazioni il naturalismo classico è completamente sostituito dalle forme più convenzionali dell'astratto simbolismo orientale. In origine l'interno era più ricco: il soffitto a cassettoni, le pareti rivestite di marmi e il pavimento un tappeto di mosaico. I marmi partirono per Rimini attorno al 1450, dopo un accordo di Sigismondo Malatesta con i monaci: servivano a decorare l'ampliata chiesa di San Francesco. La sistemazione di oggi ha le proprie radici nell'intervento realizzato nei primi del Novecento, sotto la guida di Corrado Ricci. Nell'ottobre del 1960 Papa Giovanni XXIII la eleva al rango di basilica minore, per rafforzarne il legame con il seggio pontificio. Dal 1996 fa parte dei siti patrimonio dell'umanità.



In Templo Domini, i prossimi appuntamenti:

30 giugno, ore 11.15

Basilica di San Francesco

Coro Ecce Novum

musiche di Claudio Monteverdi

7 luglio, ore 11

Basilica Metropolitana

Coro della Cattedrale di Siena

Guido Chigi Saracini

musiche di Giovanni Pierluigi da Palestrina, Lorenzo Donati,
Charles Camille Saint-Saëns, Luigi Molfino